

«Libere Chiese in libero Stato»

L'intervista. Gustavo Raffi, Gran Maestro del Goi: «La tolleranza è un valore, non c'è dialogo senza relativismo»

Luca Molinari

Un motto ancora valido. Perché tutela la libertà di tutti. «Libera Chiesa in libero Stato resta valido, se proprio vogliamo affinarlo diciamo "libere Chiese in libero Stato". Insomma, la laicità delle istituzioni è fondamentale. Parola di Gustavo Raffi (nella foto), Maestro del Grand'Oriente d'Italia, la più importante istituzione massonica italiana, che ieri a Bologna ha concluso le celebrazioni per i propri 200 anni di vita.

Raffi commenta così le parole pronunciate giovedì scorso da Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che in un'intervista al Corriere della Sera aveva proposto un suo modello di laicità (aperto al contributo di tutte le religioni) giudicando insufficiente il cavouriano "Libera Chiesa in libero Stato".

Raffi, il sentimento religioso sembra sempre di più passare dalla sfera privata a quella pubblica. Contributo o interferenza?

«Per noi l'importante è che ci sia laicità, intesa come distinzione di ruoli e di poteri. Un concetto che all'origine fu cristiano. Papa Gelasio, pontefice del Cristianesimo

delle origini, teorizzò la dottrina delle due spade, quella spirituale e quella temporale. Due spade che - diceva Papa Gelasio - non possono essere tenute nella stessa mano. Da qui la divisione tra potere temporale e potere spirituale. Bello no? Era l'appello di una realtà, il cristianesimo delle origini, che era una minoranza e che, proprio perché minoranza, invocava diritti e regole. Poi, come accade a tutte le minoranze che diventano maggioranza, ci si è dimenticati di questa accenno alla pluralità. Personalmente penso che per la pace religiosa e anche civile dell'Italia penso che Libera Chiesa in libero Stato resti ancora valido».

Sicuro?

«Sì, anzi se proprio dobbiamo fare un cambiamento diciamo "Libere Chiese in libero Stato", così parliamo di tutti e non solo dei cattolici, se no si fa la fine di quello che accadeva da noi in Romagna: quando dicevi "il partito" intendevi semplicemente quello repubblicano, come se gli altri non esistessero».

Stiamo vivendo un nuovo

scontro tra laici e cattolici?

«Guardi, per me non esiste la differenza tra laici e cattolici, ma tra laici credenti e laici non credenti e tra cattolici credenti e cattolici bigotti. L'intolleranza, la difficoltà al dialogo esistono ovunque: tra i cristiani come tra gli islamici come tra i massoni. Ma sapete le resistenze che abbiamo incontrato quando decidemmo di riformare, aprire la massoneria?».

Parla di tolleranza, ma di solito si tollera il male...

«No, la tolleranza è un valore, è un bene. È il rispetto per l'alterità, cercare valori condivisi. A chi critica il relativismo dico una cosa: se il dialogo non è relativismo, che dialogo è? Se partiamo a dialogare dicendo "parliamo pure, ma io ho ragione" non è dialogo».

Voliamo alto...

«È il grande scontro storico tra dogma e dubbi. Tra il metodo di ricerca empirico e quello induttivo».

Cosa vuol dire essere massoni nel terzo millennio?

«Credere in grandi valori universali di tolleranza, crescita umana e dialogo. Ci battiamo per la ricerca scientifica, per una globalizzazione che non sia solo traf-

fico di merca, ma globalizzazione dei diritti umani e per la scuola pubblica che è l'unico modo per arrivare all'integrazione degli immigrati. Una scuola uguale per tutti e che permette ai migliori, al di là del ceto sociale, di emergere».

È il modello "repubblicano" francese. Quello che, dice Marc Lazard, è entrato in crisi e ha prodotto le rivolte nelle banlieue di Parigi...

«Appunto: le rivolte nelle banlieue di Parigi sono accadute quando la scuola pubblica non è più stata in grado di permettere anche agli ultimi di emergere».

Fra quattro mesi si vota. La massoneria sta a destra o a sinistra?

«I massoni reazionari e conservatori a destra, quelli progressisti a sinistra. L'importante è essere uniti su quei valori di cui parlavo prima».

Divisi in parlamento, uniti sui valori: parla come il cardinal Ruini...

«(Ride) Bene, noi non siamo i depositari della verità. Ci possono essere diversi modi di arrivare allo stesso obiettivo. L'importante è trovare il modo di arrivare ad avere valori condivisi».

